



Se il piano A non va a buon fine, se il piano B non porta da nessuna parte

Cercate il "PIANO C". Co-working : Un nuovo modo di lavorare

Arendiamoci: ci sono parole, concetti, definizioni nate nei paesi anglosassoni che è inutile cercare di tradurre. Come "co-working", lavorare insieme, lavoro condiviso, lavoro in comunità: co-working, appunto. Importante è definirne le modalità e gli obiettivi. Un nuovo modo di lavorare che interessa non solo il privato ma anche le aziende, le istituzioni, le associazioni. Piano C, che abbiamo visitato guidati da Sabrina Bianchi, è una struttura privata di circa 300 metri quadrati, a piano terra, in un tranquillo, verde condominio in via Simone d'Orsenigo, che ha iniziato la sua attività nel dicembre del 2012,

grazie all'idea e allo spirito innovativo di Riccarda Zezza, amministratrice unica di Piano C srl.

«La scelta della zona 4 - come ci dice Sabrina - è dovuta, oltre al reperimento di uno spazio che avesse le caratteristiche idonee al tipo di attività e a costi di gestione accettabili, anche al tessuto sociale che contraddistingue la zona e in particolare il quadrilatero Umbria, Libia, Friuli, Cadore: famiglie giovani con bambini, professionisti, impiegati, livello culturale medio-alto e senso di appartenenza al territorio; ma anche movimenti giovanili in fermento alla ricerca di spazi per attività aggregative, zone disaggiate da troppi anni in fase di

recupero, compagnie teatrali molto off ospitate da sale parrocchiali, teatri storici come il Parenti, vecchie cascine diroccate trasformate in bio market, attività commerciali aperte da giovani imprenditori, bar, negozi di frutta e verdura, studi di registrazione, designers e architetti associati, classi elementari e medie multietniche dove lo jus solis è un dato di fatto». Una zona non trendy, come abbiamo già avuto modo di dire, ma ricca di vitale normalità. E qui si stanno posizionando nuove realtà lavorative. «Piano C» è un esempio tra i più interessanti.

Si tratta di una struttura di co-working e servizi per le donne ma dove c'è spazio anche per

papà con propri figli al seguito.

«Piano C» si rivolge, dunque, in primo luogo alle donne per consentire loro di entrare o rientrare nel mondo del lavoro, semplificando il loro cammino, in particolare per quelle di loro che devono farsi carico anche di una famiglia. Un luogo ricco di servizi, di 20 postazioni lavoro attrezzate, di 6 sale riunioni multifunzionali a spazi dimensionabili, 4 uffici personali e due aree per bambini, separate da una cucina attrezzata.

E sono gli spazi cobaby, colorati e a misura di bambino, che danno un senso all'intera operazione: una sala è dedicata ai bimbi dai 3 mesi ai 3 anni con educatrici sempre disponibili, e l'altra per bimbi più grandi dove possono essere ospitati sia i figli delle coworkers che quelli degli addetti ai lavori. La struttura ha come obiettivo primario di eliminare, nei limiti del possibile, gli ostacoli che intralciano il lavoro femminile, in particolare i problemi pratici delle mamme/casalinghe/lavoratrici che molte volte sono anche gli alibi dei datori di lavoro nei confronti delle donne.

Tanto è vero che questa proposta non si rivolge solo a libere professioniste, ma anche alle imprese che possono usufruire di questo sistema per risolvere



Co-baby

di esperienze ma anche di emozioni positive per dare un'impronta femminile alla costruzione di un nuovo modo di lavorare; insomma la vita che entra nel lavoro e viceversa. E' un problema di equilibri, di sinergie, di scambi non facili ma possibili.

«Il nostro Piano - ci dice ancora Bianchi - prevede oltre a spazi fisici di lavoro e al Co-baby una serie di attività di formazione che vanno dallo sviluppo professionale agli incontri con psicoterapeuti e pedagogisti, ma anche momenti di aggregamento più leggeri, come corsi di cucina, autodifesa o yoga. Inoltre, la struttura stessa degli spazi consente di organizzare incontri sia profes-

gura del "maggior-domo" a ore per le incombenze più noiose: spesa, lavanderia, cena take away, ma anche "il marito in prestito" per piccole riparazioni domestiche che il marito ufficiale promette di fare ma non fa mai, il personal trainer e il personal wardrobe, e poi convenzioni con bar e ristoranti di zona.

Non è un impegno da poco per il gruppo. Le prospettive sembrano buone tanto che durante la nostra visita Sabrina Bianchi ci ha aperto le porte dei nuovi spazi, ancora odorosi di vernice, che saranno operativi a giorni.

C'è un'aria leggera nel Piano C: casa e bottega. Che sia questo il ritorno al futuro del la-

